



# Silvestrini: «Nucleare? Il mio nome è **mai più**»

IL NOSTRO GOVERNO FRENA SUL PROVVEDIMENTO, MA IL DIRETTORE SCIENTIFICO DI **KYOTO CLUB** È CONVINTO CHE NON POTREMO MAI COSTRUIRE NUOVE CENTRALI

DI **ILARIA ROMANO**

**C**onvinto sostenitore delle fonti rinnovabili, Gianni Silvestrini non ha mai nascosto la sua contrarietà al nucleare, anche per motivi economici. Il direttore scientifico di Kyoto Club non si stupisce della decisione del governo di congelare il programma nucleare: «L'ho definita "la ritirata scomposta del governo" – ci dice – se si fosse creduto davvero nel progetto di sviluppo nucleare, non sarebbero bastati i dati dei sondaggi sul referendum che davano la maggioranza degli italiani contrari alla costruzione di nuovi impianti. L'aspetto positivo è che ora potrebbero aprirsi prospettive inte-

ressanti per il futuro energetico del nostro Paese. La chiave sarà ragionare su obiettivi di lungo periodo, quindi al 2030 e 2040, come già stanno facendo altri Paesi europei».

**Se la scelta fosse quella di andare avanti che impatto ci sarebbe stato sui territori?**

Secondo me il nucleare in Italia non si potrebbe fare comunque, a prescindere da Fukushima. Proprio perché nel momento in cui si dovesse identificare un potenziale sito, ci sarebbe una forte reazione negativa, in ogni singolo comune. E la posizione conflittuale dei territori non verrebbe calmata con le concessio-

## L'ORGANIZZAZIONE

**Gianni Silvestrini è il direttore scientifico di Kyoto Club, un'organizzazione non profit che dal 1999 ha messo insieme enti, associazioni e amministrazioni locali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei gas-serra previsti dal Protocollo di Kyoto**



ni economiche.

**L'Italia resta comunque circondata da centrali che si trovano in Paesi confinanti: allora come possiamo garantirci la sicurezza?**

Intanto è ben diverso l'impatto di un incidente a distanza di 20-30 chilometri rispetto a 200 o 2.000. E poi ci sono Paesi come la Germania che dopo la lezione arrivata dal Giappone hanno deciso di uscire più rapidamente dal nucleare. Direi che la strada è quella di un'Europa via via sempre più denuclearizzata, dove si aumenta la sicurezza complessiva con la diminuzione del numero delle centrali.

**Non ha mai nascosto i suoi dubbi sul nucleare: quali sono i motivi per dire no?**

Il primo dubbio è relativo alla tecnologia che nell'attuale configurazione ha dimostrato una serie di problemi, che potranno essere superati, forse, con la quarta generazione, ma non lo sapremo prima del 2030. Poi c'è il problema dei costi, perché negli ultimi 20 anni la costruzione dei reattori ha visto un'escalation di spesa. Anche secondo il dipartimento Energia degli Stati Uniti, gli impianti più cari per la produzione energetica saranno quelli nucleari.

Questo inevitabilmente si riverserebbe sulle bollette. La terza considerazione riguarda lo stoccaggio delle scorie: in nessun posto del mondo è stato risolto il problema e non esiste un metodo di contenimento che duri per decine di migliaia di anni. Un problema anche etico, perché non possiamo lasciare alle generazioni future la soluzione di questa incognita.

**Quali innovazioni potrebbe portare il nucleare di quarta generazione?**

Si sta lavorando per creare reattori intrinsecamente sicuri, dove non sia possibile che un errore umano o un accadimento esterno porti a situazioni di criticità con fusione del nocciolo, come a Fukushima. Ovviamente va benissimo

“**I motivi del no? Costi troppo alti e problema scorie. E' giunta l'ora delle fonti pulite**”



# Giulio s'innamora delle rinnovabili

INTANTO IL MINISTRO DEL TESORO **TREMONTI** PROPONE ALL'UE DI EMETTERE EUROBOND PER L'INCREMENTO DELLE ENERGIE ALTERNATIVE

Si chiude una porta e si apre una porticina. E' difficile prevedere ora la portata della proposta a sorpresa del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che, superando momentaneamente il progetto nucleare del governo Berlusconi, ha lanciato davanti all'Unione europea la proposta di finanziare ricerca e sviluppo delle energie rinnovabili attraverso l'emissione comune di titoli di stato europei, gli *Eurobond*.

L'annuncio, arrivato pochi minuti prima della notizia sul rinvio a tempo indeterminato al nucleare, si basa sulla necessità di quella che Tremonti ha definito una «riflessione economica e non solo» sull'energia atomica. Dopo Fukushima, che non è «solo un banale incidente tecnico», secondo il titolare del dicastero dell'Economia serve un piano per le energie

alternative da mettere subito in campo: «Credo sia arrivato il momento di ragionare su una versione applicata del vecchio e glorioso piano Delors – ha dichiarato il ministro parlando a Bruxelles – e di avviare piani di investimento in ricerche alternative, anche combinandoli con la nuova struttura geopolitica del Mediterraneo». La soluzione, però, non ha tempi e orizzonti chiari, tanto più che le linee della burocrazia europea,

che dovrà prima analizzare la proposta di finanziamento tramite *Eurobond* e deciderne validità e applicazione, procedono lente. Se tutti gli Stati membri saranno d'accordo si dovranno stabilire le somme del piano e poi sviluppare le diverse strategie nazionali. Un passo interessante ma di cui è complicato vedere l'orizzonte.

**ALESSANDRO NOTO**



mo che si faccia ricerca in questo settore, vedremo poi se questa fattibilità teorica si tradurrà in pratica. La mia impressione è che siccome parliamo del 2030 con centrali che saranno collegate alla rete non prima del 2040, allora lo scenario energetico internazionale sarà talmente diverso che forse l'intera tecnologia sarà superata.

**Che posizione occuperanno le**

**rinnovabili in questo scenario?**

Fino a pochi anni fa erano considerate marginali, ma ora le fonti rinnovabili cominciano ad avere numeri importanti. Negli ultimi cinque anni l'energia prodotta da fonti alternative è stata tre volte superiore a quella dei nuovi reattori costruiti sempre nello stesso quinquennio. Una crescita destinata ad aumentare, con costi in rapida diminuzione.